

Dal gen. SA Mario De Paolis (c) - che per i molti, alti e prestigiosi comandi ed incarichi rivestiti tra i quali quello del IX Gruppo (primo reparto AM ad avere l'F-104G), del 36° Stormo, del 3° ROC, di capo del 5° Reparto dello SMA, di comandante dell'Accademia Aeronautica, di Direttore generale del personale AM, di comandante della 2ª Regione Aerea e di capo di Gabinetto del ministro della Difesa ha acquisito una profonda e qualificata conoscenza dell'ambiente militare e degli uomini che ne fanno parte - riceviamo l'articolo che segue e che pubblichiamo in considerazione del particolare interesse rivestito dalle considerazioni in esso espresse.

Sulla "corruzione"

di Mario De Paolis

Il termine "corruzione" sin dalla prima volta che lo percepì - avrò avuto una quindicina di anni (1938-1939) - suscitò in me curiosità.

Ho detto "percepì" in quanto tale termine in casa mia, ma, credo, in qualsiasi altro ambiente piccolo borghese, non era assolutamente usuale ed era pronunciato con estrema cautela e contornato da un'aria misteriosa.

Negli anni a venire (1940-1960) anche se il termine in oggetto mi diveniva "storicamente" noto, l'ambiente militare frequentato (Scuola Militare, Accademia, Reparti) e la realtà circostante mi preservarono dai relativi approfondimenti. Fu dall'inizio degli anni '60 - prime esperienze direttive e di comando - che il concetto in argomento assunse lentamente pienezza di significato inducendomi ad una conseguente attinente meditazione.

Ricordo che il primo aspetto che mi colpì fu la rispondenza direi univoca tra la "corruzione" e le "rubeerie". Era giudicato corrotto chi si appropriava illecitamente di beni (non solo materiali) non propri. Il ladro era il prototipo della corruzione e ciò derivava - mi apparve palese - dall'abbinamento corrente di queste due parole. Contrariamente a quanto il vocabolario (G. Devoto - G. Oli) consultato in età matura, recita chiaramente.

In effetti secondo il testo citato la corruzione è: «*degenerazione spirituale e morale, depravazione. "Totale" abbandono della dignità e dell'onestà*» mentre «*la degenerazione viene identificata in "un notevole" scadimento o pervertimento delle prerogative spirituali*».

Confesso che da questa presa di coscienza - ero ancora giovane - mi sentii più esposto, più fragile, meno sicuro e più critico verso me stesso e verso gli altri. Voglio dire che fino ad allora mai alcuna incertezza mi aveva sfiorato sulla incapacità mia e dei miei colleghi e commilitoni di "rubare"; quando però si poneva in risalto la possibile coincidenza della corruzione con un abbandono, anche se totale - una concessione a mio avviso impropria come preciserò tra poco - della "onestà" e della "dignità" o con un, pur se notevole, "scadimento delle prerogative spirituali", beh nella mia condizione di ufficiale il dubbio ed il timore di incorrere in qualche relativo incidente di percorso, in qualche *défaillance*, diventava concreto.

Questa conclusione si delineò subito logica ed inevitabile, mi spiego. Del testo citato ho posto in evidenza i due aggettivi "totale" e "notevole". Perché? Io non sono un moralista, però, a prescindere da quello che potrebbe essere rilevato a riguardo in altri contesti, mi chiesi come poteva accadere che un giovane, laddove si fosse deciso ad indossare una uniforme cordata di stellettes, conseguenza di un giuramento di fedeltà ai valori che attingono alla Patria, allo Stato, all'Istituzione Militare, come questo giovane, divenuto uomo, avrebbe potuto credere che l'onestà e la dignità richieste nell'ambito del-

la sua professione avrebbero potuto essere "non totale". Mi chiesi ancora con quale animo lo stesso soggetto avrebbe potuto permettersi ed accettare uno scadimento delle prerogative spirituali, magari "non notevole".

Andiamo a vedere cosa si deve intendere letteralmente per "onestà" e "dignità".

Onestà: «*l'integrità morale in quanto si traduce o si manifesta in un comportamento improntato costantemente (la sottolineatura è di chi scrive) a caratteri compresi in un ambito che va dalla correttezza alla virtù*».

Quindi mai meno di una correttezza sostanziale, sostenuta «*da una disposizione d'animo volta al bene al di fuori di ogni considerazione di un eventuale premio o castigo*»... cioè a dire al di fuori di ogni tornaconto o vantaggio personale.

Dignità: «*rispetto che l'uomo, conscio del proprio valore sul piano morale, deve avere nei confronti di se stesso ed imporre agli altri mediante un comportamento ed un contegno adeguati*». Da cui il dovere di tutelare "sempre" la propria dignità avendo "sempre" rispetto per quella altrui.

A seguito osserverò, innanzitutto, che così come ho sempre pensato che «*la giustizia non vuole aggettivi*», altrettanto ritengo che qualsiasi attributo che tenda a quantificare, a parzializzare cioè a ridurre di una frazione più o meno grande l'onestà e la dignità ne annulli infine il contenuto ed il valore.

Voglio quindi aggiungere che, a parte i sempre possibili errori, fraintendimenti o travisamenti commessi in buona fede e, di massima, circoscritti e rimediabili, il militare, in specie se volontario, il militare per scelta o per elezione, per quanto concerne questi due capisaldi del suo delicatissimo ruolo (onestà e dignità) deve essere particolarmente diligente, vigile ed oculato; giacché le simpatie, le attrazioni, le propensioni o presunzioni personali sono nostre compagne assidue e subdole. Pertanto proprio per chi è destinato ad avere la responsabilità dell'agire di altri uomini (responsabilità di comando) è categorico proporsi e perseguire con costanza una onestà di intenti ed una dignità di comportamento senza ombre e senza chiaroscuri e, pertanto non accettare alcun scadimento della propria identità morale; pena, a mio avviso, un giudizio che sfocia nella corruzione.

Si tratta, è vero, di un giudizio formalmente difficile da accettare. Posso capire.

Approfondiamo allora in breve gli effetti di una errata e disinvolta azione di comando.

Questa attività, questo contegno, come ampiamente noto, è uno dei momenti cruciali della dinamica interna della vita militare. Reputo sia altrettanto noto - chi scrive ha già avuto modo di esprimersi in merito - quanto benefica, ma soprattutto quanto dannosa possa detta attività divenire se nel suo sviluppo non c'è coerenza con gli

obiettivi dichiarati e riconosciuti dalla organizzazione; se viene meno la consequenzialità con la nostra deontologia, se non c'è obiettività ed equanimità. Se, in sintesi, nelle deliberazioni del capo non c'è limpidezza e trasparenza né quindi rispetto evidente, autentico per i propri doveri e per i diritti legittimi dei collaboratori.

Allora, a mio parere, l'agire del capo si riduce ad un esercizio del potere arbitrario, spesso prevaricante e scomposto. In tal modo l'azione di comando "si corrompe" e "corrompe". Così la corruzione dilaga come un'epidemia, producendo effetti deleteri e sovente funesti negli animi e nelle menti dei testimoni più o meno interessati.

In proposito è il caso di rammentare che *"la degenerazione dell'individuo è spesso da imputarsi all'ambiente"* ed innanzitutto agli esempi ricevuti dall'alto. La prevaricazione, la prepotenza del superiore *"è estremamente pericolosa dal punto di vista educativo"* - scrive Francesco Alberoni - *perché dimostra ai giovani che la vita sociale, lavorativa e politica non è governata dalla legge, ma dalla forza e dall'arbitrio; (perché dimostra) che il potere non è in mano a chi incarna i valori ma i disvalori... e che - naturalmente nelle diverse forme ed ai vari livelli e gradi di applicazione - comandano l'immoralità e la corruzione*.

Un'altra sola considerazione. Nell'esercito di volontari che si sta costruendo mi pare assumano sempre maggiore concretezza visioni tattiche che prevedono va-

sti e capillari collegamenti in tempo reale, per immediati interventi nel combattimento di cellule molto ridotte, ma dotate di una specifica prontezza di reazione.

Nell'ambito di tali ipotesi le decisioni, cioè l'espressione, l'esercizio del comando, nella sua interezza e con i suoi tempi di elaborazione si dovrà estendere a mo' di ragnatela fino ai gradi più bassi in tal modo coinvolgendo per lo più gli elementi più giovani e - con una certa probabilità - quelli naturalmente meno esperti e meno saldi. Soggetti questi ai quali, considerando proprio le situazioni belliche sopra ipotizzate ed i rischi connessi prevedibili, verrà richiesta una integrità ed una solidità morale e spirituale che non si potranno davvero improvvisare (tempi di maturazione).

Integrità e solidità, quindi, già acquisite e dalle quali, sole, deriverà *"la consapevolezza del proprio ruolo e delle motivazioni profonde alla base delle missioni da svolgere"* (1) consapevolezza e convinzione che consentiranno ai nostri giovani combattenti scelte e decisioni tempestive non contaminate né contaminabili da dubbi improvvisi e singolari, da perplessità fuorvianti né da qualsiasi anche se momentanea "corruzione".

(1) Intervento del capo di SMAM gen. Leonardo Tricarico in occasione dell'inaugurazione del nuovo Anno Accademico 2004-2005 presso la SGA.

Cessazione anticipata del servizio militare di leva

Il 1° luglio la Direzione generale del personale militare del ministero della Difesa ha diramato la direttiva con la quale dispone che il personale di leva attualmente in servizio può, previa presentazione di apposita domanda, chiedere di essere collocato in congedo immediatamente dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del relativo decreto legge.

Il Piaggio P.180 nella linea di volo del Corpo Forestale

Nel corso di una cerimonia che il 27 giugno ha avuto luogo sull'aeroporto di Ciampino, la Piaggio Aero Industries ha consegnato il primo bimotore P.180 al Corpo Forestale dello Stato che lo impiegherà per la sorveglianza multifunzionale del territorio tramite il sistema FLIR/TV Camera, il sollecito trasporto di personale specializzato ove si renda necessaria la sua presenza e il trasporto sanitario urgente.

A Trento la prima conferenza europea sull'aviazione e le donne

Dal 17 al 19 giugno si è svolta a Trento, presso il Museo Aeronautico "Gianni Caproni", la prima conferenza europea sull'aviazione e le donne (1st AWE) con una folta rappresentanza internazionale del gentil sesso. L'ADA (Associazione donne dell'Aria) con a capo la presidente Fiorenza de Bernardi ha fatto gli onori di casa unitamente a Maria Fede Caproni che ha curato in loco l'organizzazione. Interessante momento, particolarmente apprezzato è stata la presenza di Angelo D'Arrigo che ha spiegato il nuovo impegno che si accinge a portare a termine: sorvolare le Ande in compagnia dei condor.

Il 19 giugno a conclusione di questo raduno si è svolta sull'aeroporto di Matteredello una interessante e nutrita manifestazione aerea, con il coinvolgimento dell'Aeronautica Militare, della Protezione Civile, del 118, di pattuglie acrobatiche e di alcune realtà trentine che il patron Mar-

rangoni ha voluto presentare. Nel corso della manifestazione, sono stati festeggiati i 70 anni di brevetto di volo del novantunenne Francesco Volpi, pioniere e presidente della sezione trentina dell'AAA che per l'occasione non ha trovato di meglio che...farsi un voletto.

P.L.B.

